

Tra lontananze e memorie

Il Tempo, artista infaticabile e perennemente insoddisfatto, plasma freneticamente le sue opere fino alla consunzione. Fasci di luce attraversano le profondità del passato riportando in vita frammenti di paesaggi e volti cancellati dall'incessante attività dello scultore instancabile.

Immagini dinamiche, squarci nell'intimo spessore del vissuto, ferite ancora aperte sono caleidoscopi di memorie che caratterizzano l'ultima produzione di Rosa Sorda e, insieme al forte senso di spiritualità degli elementi architettonici delle tele precedenti, ne costituiscono la cifra stilistica.

Dai colori tenui ed evanescenti dello sfondo emergono scheletri di alberi o s'intravedono giardini segreti nascosti da mura cadenti, luoghi dell'anima che riaffiorano da lontananze infinite. E dalle nebbie di queste lontananze i ricordi riemergono più dolorosi e pungenti attraverso sguardi smarriti, pensosi o chiusi in se stessi e volti lacerati, sommersi da colori più intensi e pastosi.

La memoria si riappropria del passato cancellato dal lavoro del Tempo, recupera immagini amate disperse dal fluire della vita, ritratti, o autoritratti, spesso appena abbozzati e indefiniti ma presenti e vivi nei più profondi recessi dello Spirito.

Maria Erovereti
Fotografa e scrittrice
Torino, Febbraio 2014